car 2002 COMMERCIO AUTOVEICOLI ROMA
Rottamazione € 1.550,00
e in più finanziamento tasso Ø
fino a € 15.500,00
ROMA - Via A. G. Barrili 50/G - Tel. 06.5881888
Piazza Antonio Meucci 7/A - Tel. 06.5565975

CULTURA & SPETTACOLI

car 2002 COMMERCIO AUTOVEICOLI ROMA
Rottamazione € 1.550,00
e in più finanziamento tasso Ø
fino a € 15.500,00
ROMA - Via A. G. Barrili 50/G - Tel. 06.5881888
Piazza Antonio Meucci 7/A - Tel. 06.5565975

Tendenze/Non sono più schiavi della televisione Mentre amano molto i nuovi media, da Internet ai cellulari, dall'e-mail al dvd. Un saggio spiega come i "teen" di oggi cambieranno tutto

La generazione interattiva

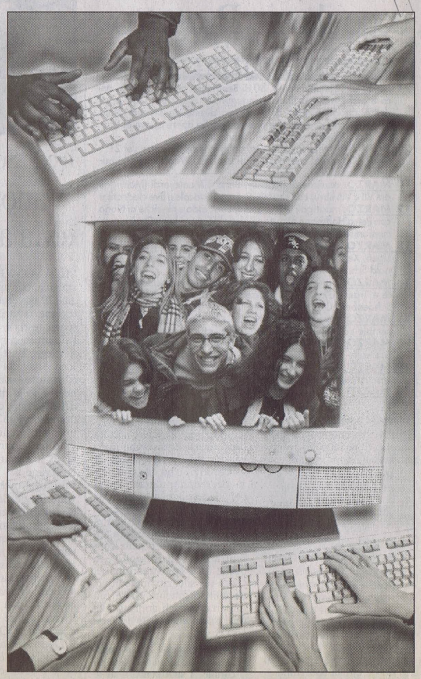
di ROBERTO FABEN

NON PIÙ spettatori passivi succubi del tubo catodico, ma utilizzatori attivi della nutrita serie di strumenti multimediali che popolano la casa tecnologica media del XXI secolo: tv tradizionale e pay-tv, pc con accesso ad Internet e casella di e-mail, telefono cellulare, videoregistratore e lettore cd, consolle per videogames. I teen-agers italiani post-moderni, figli dell'eclisse dei riferimenti tradizionali, all'inizio di un lungo viaggio verso quell'identità adulta che appare come una chimera lontana quanto lo spazio interstellare, chiamati a crescere in una società del disimpegno e della precarietà, dove ogni scelta è rinviata e vissuta come reversibile e virtuale, utilizzano le nuove tecnologie come strumenti per esplorare in prima persona mondi nuovi (tuffandosi nel pozzo di San Patrizio della Rete e delle chat-line), costruire reti di comunicazione permanente e di scambio fra coetanei, creare occasioni di socializzazione e ambiti di esperienze da condividere.

Nel corso del Novecento, ad ogni nuova generazione è stato affibbiato un marchio: "lost" (i giovani "perduti" e inquieti dei romanzi di Francis Scott Fitzgerald), "beat" (gli errabondi sognanti e utopisti radiografati da Jack Kerouac), "X" (gli "indefinibili" di Douglas Coupland, fragili eredi del collasso delle ideologie). Stavolta, l'aggettivo più indicato per descrivere i tecno-giovani della nuova epoca, è "networked". Le ricercatrici dell'Università La Sapienza Susanna Tirocchi, Romana Andò e Marzia Antenore, autrici del volume *Giovani a parole: Dalla generazione media alla networked generation* (Guerini e Associati, 281 pagine, 21,50 euro; prefazione di Mario Morcellini), basandosi sui risultati di una ricerca condotta fra i teen-agers delle scuole medie superiori romane e confrontandoli con dati statistici relativi all'intero territorio nazionale, sostengono che l'identikit dei nuovi giovani ritrae una generazione protagonista di una "multimedialità pluralistica", intesa come capacità di gestire strategicamente i contenuti dei media, con una selettività e una criticità decisamente impensate rispetto ai giudizi degli adulti. «Lo sviluppo delle tecnologie della comunicazione - osservano le autrici - ormai al crocevia tra media generalisti e personal media, è vissuto dai teen-agers come uno stimolo al raggiungimento di una diversa qualità di espressione, una tensione al recupero [...]di una socializzazione con l'altro e con le cose».

Sono le dimensioni della personalizzazione e dell'interattività a caratterizzare la fruizione giovanile di vecchi e nuovi media: un fenomeno che introduce un aut-aut rispetto alle visioni dominanti fino alla metà degli anni Ottanta, quando la tv era considerata «la fonte più rilevante di socializzazione non intenzionale dei giovani» (da cui gli allarmi sull'assuefazione al piccolo schermo). Nonostante la penetrazione della tv sia ancora preponderante (secondo fonti Mediamonitor Minori, nel 99,3 per cento delle famiglie italiane c'è almeno un apparecchio, mentre la pay tv è al 27,3%) rispetto a quella di pc (68,6%) e Internet (34,7%), e malgrado l'alto tempo di ascolto televisivo quotidiano dei giovani (il 30% di essi la guarda dalle 2 alle 3 ore al giorno, il 13% più di 4 ore), i media interattivi, in particolare pc e Internet, «erodono, almeno parzialmente, il tempo dedicato alla tv». La televisione è spesso coinvolta nelle dinamiche di interazione della famiglia ed «è utilizzata come risorsa comunicativa e strumento di rafforzamento, o di indebolimento, della struttura familiare e delle gerarchie interne» (il 71,5% degli intervistati chiacchiera contestualmente alla visione della tv), ma è anche fruita individualmente dai teen-agers (il 73% ha un apparecchio nella sua stanza). Il 33% del campione guarda la tv con gli amici, il 58,7% controlla direttamente il telecomando in famiglia e, per quel che riguarda il pc, gli amici e i coetanei sono la compagnia preferita davanti al video.

Il rapporto dei teen-agers con la tv appare più critico e consapevole, e netta è la cesura con media interattivi. Come emerge da uno stralcio di intervista: «Con il computer siamo noi il soggetto e lui l'oggetto [...]; con la tv i programmi ci sono proposti e dunque lei è il soggetto e noi l'oggetto». Ma l'aspetto più rilevante dell'indagine è, accanto alla diversificazione dei consumi mediali dei giovani, la loro crescente influenza sui percorsi di socializzazione: se i trentacinquenni di oggi ritrovano un po' del loro passato nella memoria televisiva, i teen-agers della networked generation costruiscono la propria identità cercando itinerari in un panorama multimediale vorticoso in cui i media sono strumenti per comunicare, cercare contenuti e svago, scoprire nuovi orizzonti di senso. Ma gli adulti e la scuola, come si orientano di fronte a questa tendenza? Se gli fra i giovani e gli adulti esiste un noto gap in fatto di dimestichezza con i new media, la ricerca rileva come, 'fra gli insegnanti, esista un'ala rinunciataria (quando non oltranzista), chiusa nei confronti di possibili integrazioni fra didattica e tecnologie multimediali, e un'ala "progressista", favorevole all'apertura ai nuovi codici comunicativi. Tuttavia, una scuola che intenda aprire le porte all'universo multimediale, deve assimilare la sua parte più promettente: se la dichiarata scoperta dei teen-agers è l'opportunità di interagire in prima persona con i new media, anche il modello di apprendimento scolastico - sostengono le autrici - deve abbandonare l'approccio *ex cathedra* e basarsi sulla costruzione interattiva e sullo scambio.



Accanto, la generazione interattiva in una foto di Antonella Di Girolamo/ Sintesi In basso a destra, un tatuaggio

VENTENNI

Metti l'identità in un tatuaggio Ma jeans e Vespa sono sempre "in"

di CLAUDIA ROCCO

QUALI sono i gusti e le tendenze dei ventenni di oggi? Da cosa è composto il loro immaginario collettivo? Cresciuti sotto un bombardamento massmediatico, i loro modelli di riferimento provengono da musica, cinema, televisione, radio e giornali. E, naturalmente, pubblicità. Questo il filo che lega la maggior parte degli "oggetti culturali" scelti per le tesine di fine anno dai ventenni del corso di Sociologia dei processi culturali e comunicativi, inaugurato nel 2000 dal professor Stefano Cristante all'Università di Lecce. Centocinquanta argomenti che hanno dato vita all'*Enciclopedia Momentanea* (Arcana, 279 pagine, 18,00 euro): 235 riflessioni lasciate alla libera scelta dei ragazzi.

Jeans, piercing-tatuaggi e Vespa, gli argomenti più gettonati. Il look è sempre importante, ma sono pochi gli oggetti che diventano veri e propri valori condivisi. Così i jeans, nati come pantaloni da lavoro per minatori, diventano simbolo di libertà, parità tra i sessi e trasgressione. Più legata all'affermazione della propria personalità, invece, la scelta del tatuaggio e del piercing. Con la Vespa, poi, si passa all'oggetto cult, emblema della creatività italica, anche all'estero.

Ma le voci più numerose dell'*Enciclopedia* riguardano la musica, oggi più che mai espressione del bisogno di un eroe a cui ispirarsi. Dai maledetti, Kurt Kobein dei *Nirvana* a Jim Morrison, dall'intramontabile Bob Marley agli U2, da Vasco Rossi a Ligabue, da Fabrizio De André a Mina. Non da meno il cinema, dove l'attenzione è focalizzata sul valore di "rottura" di registi come Nanni Moretti, Steven Spielberg e Wes Craven e sul significato di alcuni film come *La vita è bella*, *Via col vento*, *Eyes Wide Shut*. Con una particolare attenzione alla violenza, dall'inquietante messaggio sempre moderno di *Arancia Meccanica* a quello di *Pulp Fiction*. Assenti del tutto gli attori di oggi. Uniche presenze-mito Marilyn Monroe, Elvis Presley, Charlie Chaplin e l'intramontabile Totò. Assenti politici, grandi personaggi storici o sportivi, fatta eccezione per il "Che".

Beni culturali/Il governo dà al Fai l'affidamento per il rilancio

Villa Gregoriana, via al restauro

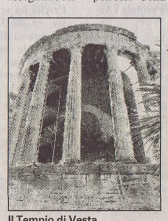
UN palcoscenico doc, palazzo Chigi, e un cast di grandi firme (il capo del governo Silvio Berlusconi, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, il sottosegretario Gianni Letta) hanno benedetto ieri mattina l'accordo che affida al Fondo per l'ambiente italiano il restauro, il rilancio e la gestione di villa Gregoriana, gioiello del centro storico di Tivoli da anni chiuso al pubblico e abbandonato in un rovinoso degrado. Uno scenario e un cerimoniale d'eccezione più che giustificati dal rilievo dell'avvenimento che segna il varo di un esperimento pilota. «E' la prima volta - rileva con orgoglio la presidentessa del Fai Giulia Maria Crespi - che lo Stato consente ad un'associazione privata senza fini di lucro di affiancare e sostituirsi alle proprie soprintendenze, assegnandole un ventaglio di compiti così ampio, dalla tutela al restauro».

«E' un giusto riconoscimento all'impegno profuso e all'attenzione e ai meriti che il Fai si è conquistata sul campo», sottolinea Silvio Berlusconi, spiegando che il governo si è particolarmente adoperato per «favorire il coinvolgimento dei privati nella salvaguardia e nella valorizzazione dello straordinario patrimonio storico artistico del nostro paese, che in passato lo Stato non è stato in grado di assicurare in modo adeguato». E ha concluso il suo intervento con un secondo personale impegno: «Contribuirò con i miei soldi a pagare almeno il ripristino di uno dei tanti sentieri della villa, nella speranza che altri sottoscrittori seguano il mio esempio».

Giunto in porto dopo una lunga gestazione iniziata col governo Prodi l'affidamento al Fai dischiude finalmente a villa Gregoriana una prospettiva di recupero adeguata al fascino davvero unico di questo parco, che sorge a ridosso del centro vecchio di Tivoli, sotto la rupe su cui svettano i resti di due tempietti d'epoca repubblicana dedicati a Vesta e al dio Tiburno. E ingloba uno spicchio di paesaggio incontaminato e selvaggio che ha ammaliato per secoli i visitatori della città.

In questo vallone disseminato da ruderi e fitta boscaglia scorreva un tempo il letto dell'Aniene, che precipitava giù in basso dal costone di tufo su cui era arroccato il paese. Uno spettacolo straordinario che ha incantato scrittori, poeti, pittori: da Orazio a Goethe, da Chateaubriand a Fragonard, da Robert a Piranesi. Ma anche una minaccia continua, per via delle esondazioni del fiume e della friabilità delle rocce che dovevano contenerne l'impeto. Nel 1826 una devastante frana che provocò molte vittime convinse il papa Gregorio XVI ad affrontare e risolvere il problema, deviando e incanalando più a valle dell'abitato il corso del fiume e rimodellando a giardino le pendici della collina. Villa Gregoriana nacque così. Uno scrigno di natura selvaggia, monumenti e ruderi destinati alla contemplazione e all'uso di abitanti e visitatori. Niente a che vedere con i tesori archeologici di villa Adriana o con le meraviglie idrauliche e architettoniche di villa d'Este, ma comunque un concentrato di scorci e suggestioni d'impareggiabile valore. Dopo anni di letargo e degrado le altre due ville di Tivoli hanno imboccato la via del riscatto e hanno visto premiare questo sforzo di recupero con l'inserimento nella esclusiva lista dei siti protetti dall'Unesco. A Villa Gregoriana il beneficio fu invece negato. Troppo maltenuta e malmessa: i vecchi viali e le piazzole di sosta dissestate e pericolanti, le piante che la bordavano trasformate in un fangoso roveto, gran parte del percorso inagibile. Colpe che sarebbe ingiusto scaricare sulla piccola cooperativa di anziani ai quali il Comune era ricorso per non accollarsi l'onere di pulire e tenere aperta la villa.

Per il restauro il Fai ha già deciso di stanziare circa 2 milioni di euro. La speranza è di poter festeggiare la fine dei lavori e inaugurare la villa entro l'estate del 2004.



Il Tempio di Vesta

Rivoluzioni/Un'antropologa di Yale sarà il nuovo rettore

Cambridge, comanderà una donna

E' Londra UNA vera e propria rivoluzione: per la prima volta in 800 anni di storia, a dirigere il prestigioso ateneo di Cambridge sarà presto una donna.

Nel giugno del 2003, quando l'attuale rettore dell'università, sir Alec Broers, andrà in pensione, il suo posto verrà preso, secondo indiscrezioni, da Alison Richard, professoressa di antropologia che dal 1974 insegna a Yale, negli Stati Uniti, dove ha organizzato e diretto anche un'iniziativa per promuovere una maggiore partecipazione di donne di minoranze etniche alla vita universitaria.

L'anticipazione, che l'Università non ha né confermato, né smentito, è stata data ieri dal quotidiano britannico *The Guardian*: un portavoce dell'ateneo si è limitato a far sapere che il nome del nuovo vicecancelliere (così viene definito a Cambridge il rettore) verrà reso noto il 4 dicembre. La notizia viene data comunque per certa dagli organi d'informazione del paese: il *Financial Times*, sul suo sito web, ha sottolineato oggi che la Richard porterebbe a Cambridge conoscenze e abilità amministrative di cui l'Università ha grande bisogno.

Considerando che le donne furono ammesse per la prima volta in alcuni atenei del Regno Unito con la seconda guerra mondiale e che tuttora a Cambridge, così come a Oxford, ci sono collegi solo femminili, l'arrivo di un vicecancelliere donna è una grande novità. Negli anni 70 un'altra professoressa, Rosemary Murray, aveva ricoperto l'incarico, ma allora il posto non coinvolgeva la gestione del budget e l'organizzazione delle attività accademiche dell'ateneo: la Richard sarà invece una specie di amministratore delegato dell'Università.

Oliver Duff, direttore di *Varsity*, il giornale degli studenti di Cambridge, si è detto felicemente sorpreso della scelta: «E una donna e viene da fuori: questa è una nomina doppiamente coraggiosa e interessante. Qui a Cambridge speriamo tutti che il suo arrivo porti grandi cambiamenti in termini di gestione finanziaria e di reclutamento». L'antico ateneo non naviga infatti in buone acque: il deficit annuale si aggira sui dieci milioni di sterline, circa 16 milioni di euro.

(Ansa)

Alison Richard

Eroi/Un libro e un convegno su un altro "caso Perlasca"

Palatucci, il poliziotto che salvò gli ebrei

di GIUSEPPE SALTINI

C'È un altro Schindler italiano, oltre al coraggioso Perlasca: si chiama Giovanni Palatucci, morto a Dachau, trentaseienne, nel febbraio del 1945, con l'accusa, siglata dal colonnello delle SS Kappler, di "Cospirazione e intelligenza con il nemico". Affinché il suo nome non venga dimenticato, il Dipartimento di Pubblica Sicurezza gli ha dedicato una interessante monografia (*Giovanni Palatucci - il poliziotto che salvò migliaia di ebrei*, edizioni Laures Robuffo, 158 pagine, 13 euro) e ha promosso un convegno, coordinato da Gianni Bisiach, al quale hanno partecipato il ministro dell'Interno Pisanu e il capo della Polizia De Gennaro, e in cui sono state ascoltate le relazioni del prefetto Pagnozzi, del redattore di *Civiltà Cattolica*, padre Vansan, e del presidente della comunità ebraiche italiane, Amos Luzzatto.

Dopo aver frequentato a Roma il corso per funzionari di pubblica sicurezza, Palatucci era stato mandato a Fiume con l'incarico di "responsabile dell'ufficio stranieri". In quel ruolo, avrebbe dovuto impedire la fuga degli ebrei perseguitati dalle leggi razziali fasciste, ma agì, al contrario, per la loro salvezza. Sfidando l'indifferenza o la protervia delle autorità in orbace e dei tedeschi, egli si dedicò con tutte le sue energie e, con l'aiuto di altri cittadini, alla costruzione di una rudimentale, e tuttavia efficace, rete di solidarietà a favore dei profughi ebrei destinati ai lager nazisti. Per questo, nel settembre del 1990, il Memorial israelitico dell'Olocausto, dichiarandolo "Giusto tra le nazioni", ne ha scolpito il nome nel mausoleo Yad Vashem, a Gerusalemme.

Risale all'ottobre scorso, invece, l'apertura di un processo di canonizzazione a suo favore, presieduto dal cardinale vicario per la diocesi di Roma, Camillo Ruini, cui pare sia giunta una sollecitazione dallo stesso "entourage" del Papa.

Giovanni Palatucci

Più Libri e in viaggio
con Il Messaggero
1ª Fiera nazionale della piccola e media editoria
ROMA - Palazzo dei Congressi EUR - 29 nov./2 dic.

Premio Tercas
xv edizione anno 2002
TETRAKTIS Istituto di cultura urbana
FONDAZIONE Cassa di Risparmio di Teramo
REGIONE ABRUZZO
COMUNE di ATRI
CONCORSO NAZIONALE per
RISTRUTTURAZIONE del PALAZZO CICADA di ATRI
PREMIAZIONE : Atri 30 novembre - MOSTRA : Atri 30 nov 15 dic
info : TETRAKTIS - Teramo - tel.0861 211310
Architettura

SPEEDY BOYS
RITIRO E CONSEGNA VELOCE DI BUSTE E PACCHI OVUNQUE
Tel. 06 39.888
ore 8 - 19.30
internet.www.speedyboys.it